

**L'inaugurazione
Con Musia
in mostra
la creatività
e i piaceri**

Maestosi a pag. 48



ARTE

Ecco Musia il nuovo spazio per la creatività e i veri piaceri

► L'imprenditore e collezionista Ovidio Jacorossi apre una galleria nel palazzo dove partì l'attività di famiglia

L'INAUGURAZIONE

A ottantatré anni Ovidio Jacorossi si rimette in gioco. E torna in scena per una nuova sfida nella triplice veste di imprenditore, collezionista e mecenate che ha sempre indossato e con cui si è imposto nel panorama nazionale e romano. Dopo le traversie che hanno travolto e cancellato l'impresa di famiglia, una grande holding nel settore dell'energia e dell'impiantistica, si rispolverano ricordi e benemeranze conquistate in campo culturale come apripista della collaborazione tra pubblico e privato.

I TESORI

«Ho una gran voglia di battermi per rilanciare le ragioni dell'arte e la vita di questa città, che non vivono certo un buon momento, mettendo a frutto la mia esperienza e il fascino dei tesori che ho raccolto nel tempo», dichiara Ovidio Jacorossi, presentando la nuova creatura, Musia, che

sta per inaugurare in uno storico edificio palazzo di via dei Chiavari, tra campo dei Fiori e piazza Argentina. «La casa- racconta- dove ho sempre abitato e dove mio nonno, un abruzzese venuto a cercare fortuna a Roma, teneva le riserve di carbone che poi vendeva in giro con un carrettino, aprendo la strada a quella che poi con mio padre e noi tre fratelli sarebbe diventata una delle più grandi e innovative aziende italiane». Oltre mille metri distribuiti su tre livelli di sale corridoi, terrazze, cortili, cantine tagliate da mura e arcate possenti che un tempo sostenevano il palcoscenico dell'antico teatro di Pompeo: recuperata e trasformata da un rigoroso restauro la sede di Musia diventerà un grande centro di ritrovo che punta su tre diverse calami-

te. La prima attrazione è quella delle opere d'arte, circa duemila tra quadri e sculture di autori nati o vissuti a Roma, che Jacorossi ha raccolto per più di mez-

zo secolo, e che metterà in mostra con un cartellone affidato a critici di rango. La mostra d'inaugurazione, curata da Enrico Crispolti, è dedicata al primo Novecento. Una carrellata di capolavori sgranati nel corridoio d'ingresso e in altri ambienti che documentano varie fasi e varie tendenze scuole, dal simbolismo all'avvento dell'astrazione. Un Balla, due De Chirico, Severini, Sironi, Cagli, Mafai, Mimmo Rotella e altre firme superstar. In vetrina, a far da manifesto sulla strada, una preziosa scultura di Antonietta Raphael, nel cortile un fascinoso bronzo di Mirko Basaldella. La novità più stimolante nelle cantine, dove su grandi pannelli scorrono le immagini di un'installazione viva realizzata da Studio Azzurro che evoca l'uccisione di Cesare, avvenuta proprio qui nell'antico teatro di Pompeo.

LE ATTRAZIONI

La seconda attrazione è una sorta di negozio di souvenir d'auto-re dove saranno venduti oggetti

e opere di artisti del passato e di oggi: si comincia con un campionario di gioielli. Le terza attrazione è rappresentata da un ristorante per gourmet affidato a uno chef assoldato in Inghilterra. E da un enoteca per la degustazione di vini doc. «Perché - spiega Jacorossi - qualunque

museo deve riservare a chi lo visita anche altri piaceri. Richiami da mettere a reddito per ripagare le spese. La creatività dell'arte che chiede sostegno alla logica d'impresa. E ne alimenta la fantasia. Una miscela di stimoli che è sempre stata la bussola di tutte le mie avventure cultu-

rali. A partire dalla ristrutturazione e dalla gestione del Palaexpo', un esperimento per i mondiali del '90 che anticipò l'avvento e la svolta della legge Ronchey».

Danilo Maestosi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN MOSTRA
Accanto,
un'opera di
Sandro Chia
Sopra,
un'immagine
dalla
creazione
visiva
di Studio
Azzurro

**NEI MILLE METRI QUADRATI
A VIA DEI CHIAVARI
UNA MOSTRA SUL '900
UN'INSTALLAZIONE
UN ANGOLO GOURMET
E SOUVENIR D'AUTORE**

